

Pubblichiamo gli atti depositati in Regione, del Via, con articoli di giornali, privi di nomi

Un imbarco (temporaneo) alla Caprazoppa? Finale-Ospedaletti con Rocca Mar di Verus

Un contributi di Trucioli alla conoscenza di problemi poco dibattuti, con personaggi noti

**Anno XL - N. 18 BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LIGURIA
Parte II 6.05.2009 - pag. 1994**

DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE SETTORE VALUTAZIONE

IMPATTO AMBIENTALE

03.04.2009 N. 125

**L.R. n. 38/98 - procedura di verifica-screening. Realizzazione punto di imbarco temporaneo per materiale di cava in loc. Caprazoppa a Finale Ligure.
Proponente: RoccaMar Srl. No VIA con prescrizioni.**

IL DIRETTORE GENERALE

omissis

DECRETA

per quanto illustrato in premessa

1. che il progetto per la realizzazione di un punto di imbarco temporaneo per materiali di cava in località Caprazoppa nel Comune di Finale Ligure (SV) non debbano essere assoggettati a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 10 della l.r. 38/1998, a condizione che siano

rispettate le seguenti prescrizioni:

a) l'opera provvisoria abbia durata massima 24 mesi a far data dalla sua realizzazione e sia a scadenza totalmente rimossa;

b) per la costruzione del molo sia usato materiale con caratteristiche tali da evitare fenomeni di torbidità persistente e infangamento dei fondali limitrofi;

c) siano adottate modalità di carico e scarico del materiale trasportato che evitino fenomeni di torbidità persistente e infangamento dei fondali limitrofi;

d) sia completamente attuato il progetto di ripristino e rinaturalizzazione, previsto a riqualificazione finale del sito di intervento;

e) nell'ambito della definizione dei rapporti concessori con il Comune siano stabilite le necessarie garanzie sotto forma di fidejussione bancaria, allo scopo di assicurare l'effettiva demolizione dell'opera provvisoria e il ripristino finale dei luoghi;

2. di dare atto che:

a) deve essere data comunicazione al Dipartimento Provinciale ARPAL di Savona della data di avvio della realizzazione delle opere previste, ai fini dell'espletamento delle funzioni di controllo e di verifica di cui all'art.14 della l.r. 38/98;

b) l'accettazione delle prescrizioni di cui sopra da parte del soggetto proponente dovrà essere inoltrata all'Ufficio V.I.A. entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente atto sul B.U.R.L.;

c) il presente provvedimento acquisterà efficacia soltanto ad avvenuta accettazione delle prescrizioni di cui al punto 1;

3. di disporre che il presente provvedimento sia pubblicato, per estratto, sul B.U.R.L..

Contro il presente provvedimento può essere inoltrato ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale della Liguria entro 60 giorni o alternativamente di ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla notifica, comunicazione o pubblicazione.

IL DIRETTORE GENERALE

Gabriella Minervini

[Realizzazione punto di imbarco temporaneo per materiale di cava in loc. Caprazoppa a Finale L. \(SV\)](#)

Regione Liguria

ufficio V.I.A.

RELAZIONE ISTRUTTORIA n° 380 del 3 aprile 2009

Procedura di SCREENING

(art. 10 della l.r. n.38/98)

OGGETTO: realizzazione di punto di imbarco temporaneo per materiali di cava in loc. Caprazoppa a Finale Ligure

PROPONENTE: Roccamar Srl

TIPOLOGIA PROGETTUALE: punto 10j) dell'allegato 3 alla l.r. n.38/98, sito non compreso in aree carsiche o protette

PROCEDIMENTO:

data di avvio: 10 settembre 2008

collaborazioni attivate: settore Ecosistema costiero, servizio Tutela del paesaggio
pareri pervenuti: settore Ecosistema costiero, servizio Tutela del paesaggio

integrazioni: richieste in data 16.10.2008, in parte pervenute in data 23.10.2008; con nota del proponente dell'11.11.2008 è stata tuttavia comunicata la necessità di procedere all'elaborazione di un ulteriore approfondimento progettuale di sistemazione paesistico-ambientale del sito, indicato dalla struttura competente per la Tutela del paesaggio come condizionante la fattibilità dell'intervento. La tavola integrativa e l'aggiornamento della Relazione paesaggistica sono pervenuti in data 3.03.2009.

Quadro di riferimento programmatico

La società ha acquisito la disponibilità del materiale proveniente dalla selezione del deposito ancora presente presso la cava Arene Candide, prelevabile nell'ambito dell'esecuzione dei lavori di messa in sicurezza della cava stessa, di cui al

decreto dirigenziale di autorizzazione regionale n. 2067 del 19.06.2006. Si tratta di 50000 mc in banco e 180000 di detriti derivanti da vecchi scavi. **Una prima richiesta di tale materiale – 50.000 t - è stata avanzata dalla ditta appaltatrice della realizzazione delle opere a mare del nuovo porto di Ospedaletti.** Allo scopo di conferire tale materiale alle destinazioni finali, è progettato un pennello con funzione di punto di accosto temporaneo per i mezzi navali utili al trasporto via mare

dello stesso. Ciò consentirebbe di non gravare sulla viabilità esistente con il traffico di mezzi pesanti indotto per il trasporto, e di ottenere un notevole risparmio, data anche la collocazione marittima del conferimento finale (nello specifico il porto di Ospedaletti ma anche ulteriori richieste di materiali per opere costiere o comunque nella fascia costiera, vedi Savona – sono citate ricerche di mercato a breve termine per 200.000 mc).

L'autorizzazione alla coltivazione scade in data 18.06.2009.

Il progetto di accosto temporaneo è stato presentato presso il SUAP di Finale Ligure, che ha indetto la relativa procedura concertativa con nota n. 19765 del 19.08.08.

L'opera si colloca in un sito soggetto, ai sensi del PTCP, soggetto a regime di ANI-CE per l'assetto insediativo, TRZ CO per quello geomorfologico, e BAT-CO per quello vegetazionale.

Quadro di riferimento progettuale e ambientale

Il pennello a progetto si innesta a terra in corrispondenza dell'ammasso roccioso ricoperto da materiale detritico a valle dell'Aurelia, su cui vegetano cespugli e rovi di nessun pregio. Ai piedi della ripida scarpata è presente un'ampia distesa sommersa di scapolame e massi, residui dei versamenti effettuati nel secolo scorso. A ponente è distesa a ridosso del terrapieno una ridotta spiaggia di ghiaia e pietrame.

Sul lato di ponente del terrapieno, in aderenza al sostegno dell'Aurelia, è visibile la traccia di una pista di discesa, mentre in posizione centrale è evidente la preesistenza di un aggetto verso mare, da cui probabilmente deriva il materiale disperso sul fondale.

L'intervento prevede:

- ripristino della via di discesa da quota + 11 a quota + 3 m tramite un tornante appoggiato su terrapieno sostenuto al piede da massi;
- prolungamento dell'aggetto a mare sino a profondità di - 3,5 m, per una sporgenza al piede di circa 50 m. l'opera sarà costituita da nucleo in tout venant/ghiaia e scarpate di protezione di massi di II e III categoria, laterali con pendenza 3/2, apicale 1/1 o meno, realizzata con impilamento di massi per facilitare le operazioni di carico/scarico sul mezzo marittimo. L'ampiezza trasversale della berma sarà di 6 m.;- durata stimata in 30 mesi a partire dall'autorizzazione;
- rotta di accosto da levante (come da planimetria), allo scopo di non interessare in alcun modo la beach rock, né la prateria di fanerogame antistante, né il SIC a levante. I rilievi disponibili consentono di individuare la beach rock a ponente della zona di intervento, a distanza tale da non subire effetti da parte dell'opera a progetto. Il mezzo marittimo sarà ancorato con corpi morti e opportunamente segnalato.

Il pennello sarà realizzato con materiale lavato per non provocare torbidità. A fine vita dell'opera, gli scapoli e i massi saranno salpati ed allontanati, mentre il materiale sciolto sarà disteso sul fondale a formare un pennello imbonitore per ripascimento delle spiagge di Borgo Verezzi, essendo la deriva dei sedimenti verso ponente. È allegata dichiarazione del progettista in merito al fatto che tutte le opere previste saranno realizzate in materiali sciolti, pertanto rientranti nella categoria di facile rimozione. Anche gli ancoraggi per gli ormeggi sono costituiti da corpi morti prefabbricati e quindi di facile rimozione. Collocandosi l'opera a chiusura di un'unità fisiografica, si ritiene non produca, per il tempo in cui permarrà in sito, alcuna conseguenza significativa sulla dinamica litoranea.

L'accesso al pennello dei mezzi carichi può avvenire direttamente dal piazzale di cava, mentre il transito dei mezzi vuoti dal pontile alla cava può avvenire sfruttando in direzione levante-ponente la galleria esistente di connessione dell'area di cava con l'Aurelia. Il mezzo marittimo impiegato è una motobetta di lunghezza m 63 con capienza 1800/2000 t, il che consente un costo via mare di €/q 0,50, contro 1,20 via terra.

Allo scopo di assicurare la temporaneità dell'intervento ed il ripristino finale dei luoghi, è necessario che il proponente la garantisca stipulando apposita fidejussione bancaria, che il Comune al rilascio dell'atto di concessione demaniale marittima deve prevedere per l'ammontare equivalente al costo della messa in pristino.

È fornita dichiarazione sottoscritta in originale di Luigi Verus, legale rappresentante della Rocca Mar Srl, datata 31.01.2009, secondo cui le opere a progetto sono finalizzate al trasporto di materiali provenienti dalla cava Arene Candide e destinate ad opere marittime da destinarsi in regione Liguria.

È altresì dichiarato che la durata del molo di imbarco è limitata a 24 mesi. Non coincide con il termine dell'autorizzazione all'attività estrattiva, che dovrà pertanto essere oggetto di richiesta di proroga presso il servizio Attività estrattive regionale. È necessario il coordinamento dei tempi assentiti dai due procedimenti.

Dinamica costiera: si concorda con il fatto che l'opera, collocandosi al limite dell'unità fisiografica in corrispondenza del capo, non comporta interazioni significative sull'assetto costiero, a maggior ragione data la sua temporaneità.

Biocenosi costiere: si ritiene analogamente di escludere impatti significativi sulla beach rock a ponente e sulla scogliera naturale a levante dove è presente una grotta marina, solo a condizione che non venga indotta torbidità ed infangamento dei fondali. Al riguardo appare problematica la scelta di lasciare in sito il tout-venant utilizzato per la costruzione del molo e di lasciarlo all'azione di trasporto del moto ondoso ai fini di ripascimento. È pertanto necessario prescrivere:

- l'uso di materiale per la costruzione del molo con caratteristiche tali da evitare fenomeni di torbidità persistentee infangamento dei fondali limitrofi;*
- modalità di carico e scarico del materiale trasportato che evitino fenomeni di torbidità persistente e infangamento dei fondali limitrofi;*
- la rimozione totale dell'opera provvisoria;*

Paesaggio: l'intervento si colloca all'interno di un ambito ANI-CE del PTCP, e ad un primo esame risultava in contrasto sostanziale con la relativa disciplina di cui all'art. 51 delle N. di a.. Nella documentazione integrativa è previsto anche un intervento di riqualificazione del sito, da attuarsi successivamente alle opere provvisorie, che

hanno durata massima dichiarata di 24 mesi, che consente di giungere ad un riassetto morfologico e ad un miglioramento dell'immagine percettiva dell'areale. Esso consiste nella rimodellazione dei versanti e nella sistematica piantumazione del terreno con specie autoctone, tali da ricucire sia a livello naturalistico che paesistico un sito depauperato delle sue valenze naturali. La scelta progettuale finale complessiva si configura quindi in un intervento migliorativo della situazione di degrado attuale, e realizza le condizioni di inserimento nel contesto poste

dalla norma di Piano. Gli interventi sono quindi in termini generali non contrastanti con le finalità di tutela del paesaggio.

CONSIDERAZIONI FINALI

Considerando le premesse, ed in particolare la sua temporaneità, il suo uso esclusivo per il conferimento del materiale proveniente dalla cava per la realizzazione di opere in ambito costiero ligure, il conseguente vantaggio in termini di contenimento del trasporto su strada, l'assenza di impatti significativi, il complessivo riequilibrio a fini paesistici del contesto in cui si colloca, non si ritiene necessario assoggettare l'intervento in parola a VIA regionale, a condizione che:

- l'opera provvisoria abbia durata massima 24 mesi a far data dalla sua realizzazione e sia a scadenza totalmente rimossa;
- per la costruzione del molo sia usato materiale con caratteristiche tali da evitare fenomeni di torbidità persistente e infangamento dei fondali limitrofi;
- siano adottate modalità di carico e scarico del materiale trasportato che evitino fenomeni di torbidità persistente e infangamento dei fondali limitrofi;
- sia completamente attuato il progetto di ripristino e rinaturalizzazione, previsto a riqualificazione finale del sito di intervento;
- nell'ambito della definizione dei rapporti concessori con il Comune siano stabilite le necessarie garanzie sotto forma di fidejussione bancaria, allo scopo di assicurare l'effettiva demolizione dell'opera provvisoria e il ripristino finale dei luoghi.

il secolo xix savona del 30/05/2009

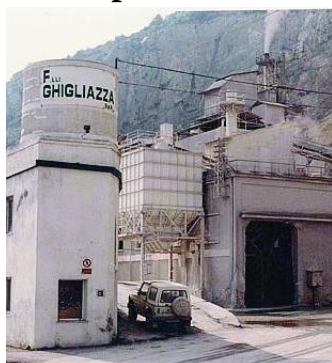
Il molo alla Caprazoppa non piace neppure all'Anas

finale, il comune resta contrario

È STATA rinviata a dopo l'estate la conferenza dei servizi deliberante convocata, ieri mattina, per analizzare la proposta avanzata dalla società "Rocca Mar srl" di realizzare un molo temporaneo davanti al promontorio della Caprazoppa per il trasporto 50 mila metri cubi di roccia da asportare, insieme a 180 mila metri cubi di altri materiali di risulta, estratti dalla ex cava Ghigliazza, nell'ambito delle operazioni di bonifica e messa in sicurezza del sito. Ad accrescere le perplessità ai tecnici dell'ufficio urbanistica del comune di Finale è stato il parere contrario dell'Anas, peraltro unico parere contrario mentre è favorevole quello della Regione Liguria, ed in particolare del Settore ambiente, del Demanio e della Capitaneria di porto. Già lo scorso inverno, si era detto contrario alla realizzazione di un'opera che potrebbe avere ripercussioni sia sulle spiagge finalesi che sulla beach rock che si trova proprio nella zona interessata dal progetto, il presidente dei Bagni Marini di Finale Ligure Mauro Rebonato, seguito immediatamente dai Verdi Finalesi. La richiesta avanzata dalla società era mirata ad evitare la congestione del traffico su strada che creerebbe il transito dei camion che dovranno smaltire il materiale. Il fatto che l'Anas si sia detta contraria alla realizzazione del molo - ha detto il vicesindaco Giovanni Ferrari - che implicherebbe la realizzazione di uno svincolo ad hoc, ci ha fatto crescere le perplessità che già nutrivamo sulla questione».

30/05/2009

la stampa savona



30 Maggio 2009

FINALE L. GHIGLIAZZA

Bocciato il progetto per il molo “di servizio”

Non si farà, almeno per ora, il molo a mare vicino alla Caprazoppa di Finale per consentire lo svuotamento delle ex cave Ghigliazza. La decisione è stata presa ieri dalla Conferenza dei servizi. Il problema sarà riesaminato in autunno.

La società che gestisce le ex cave aveva già ottenuto in sede regionale l'autorizzazione a realizzare il molo. Lo scopo era quello di far scendere i messi verso il mare con un tragitto breve, attraversando la via Aurelia nei pressi della

Caprazoppa per poi caricarli su chiatte per essere trasportati, sino ad Ospedaletti dove verrà potenziato il porticciolo. L'intento dei progettisti era quello di evitare centinaia di viaggi dei camion, da Finale a Ospedaletti, via autostrada. Ma il tipo di molo che si voleva realizzare non è passato. A criticarlo erano stati in particolare gli esponenti finalesi dei Verdi.

«La Conferenza ha detto no a questo progetto anche perché in parte prevedeva il transito dei mezzi nella zona a levante della Caprazoppa recentemente posta sotto sequestro dalla Guardia di Finanza», ha detto l'assessore all'urbanistica, Giovanni Ferrari. La bocciatura non va ad interferire, almeno per ora, con l'iter del progetto di riutilizzo delle aree delle ex Cave. La Commissione deliberante dovrebbe dare il via libera al Piano urbanistico entro l'estate.\

la stampa savona

17 Maggio 2009

FINALE LIGURE BONIFICA DELLE CAVE GHIGLIAZZA

Dalla Regione sì al molo che serve agli attracchi di barche porta-sabbia

FINALE LIGURE

Sarà fatto il molo provvisorio vicino alla Caprazoppa per il trasporto via mare dei materiali di risulta dalle ex cave Ghigliazza di Finale. L'intervento era stato criticato in più occasioni in particolare dagli esponenti finalesi dei Verdi.

Il punto d'imbarco, proposto dalla società RoccaMar, sarà utilizzato in particolare per trasportare di circa 230-240 mila metri cubi di materiale destinato alla costruzione del porto turistico di Ospedaletti. L'opera deve essere provvisoria e non potrà durare oltre 24 mesi dal momento della sua costruzione, per poi essere totalmente rimossa. L'ultimo ok è arrivato dalla Regione Liguria. Con un decreto del Settore valutazione impatto ambientale, la costruzione del punto di imbarco temporaneo è stata autorizzata senza dover passare attraverso una procedura di Valutazione ambientale. L'intervento è sottoposto unicamente alla procedura di verifica screening.

L'asportazione del materiale dall'ex cava è propedeutica all'avvio del progetto di riqualificazione dell'intera area, dove oltre a 300-400 alloggi è prevista la realizzazione di servizi turistici, sportivi e di un'area archeologica intorno alla grotta delle Arene Candide. Il Piano urbanistico è alle battute finali. Sono scaduti i termini per la presentazione di eventuali osservazioni all'ultimo progetto. Nelle prime settimane dopo le elezioni del 6 e 7 giugno il Consiglio comunale dovrebbe dare il suo giudizio finale. In estate il voto della Conferenza dei servizi deliberante. I lavori per la rimozione dei massi potrebbero iniziare a fine estate.\

la stampa savona

28 Maggio 2009

FINALE LIGURE RECUPERO DELLE EX GHIGLIAZZA

“L’Aurelia sarà intasata con migliaia di camion per il trasporto ghiaia”

«Grande preoccupazione per l’autorizzazione, da parte della Regione Liguria, alla costruzione di un molo davanti alle ex-cave delle Arene Candide»: a dirlo sono i Verdi che spiegano la loro preoccupazione. Dicono: «I motivi dell’allarme sono molteplici. Si riaprono le attività di cava che solennemente il Consiglio comunale di Finale, all’unanimità, aveva dichiarato chiuse. Infatti il prelievo di circa 240.000 metri cubi di materiale roccioso da trasferire via mare per il porto di Ospedaletti, per stessa ammissione dei progettisti del PUO Ghigliazza, non ha nulla a che fare con il progetto stesso».

E ancora: «Il molo verrà realizzato in gran parte con “tout-vanant” (detriti di piccole dimensioni) che in un primo tempo, secondo il progetto presentato nei mesi scorsi, doveva essere distribuito sul fondale con distruzione di una vasta area comprendente “beach rock” a pochi metri da un SIC marin. Viene realizzata una strada che dalla Statale Aurelia scende in mare in un punto vincolato dal Piano Urbanistico in zona Anice (ovvero di conservazione) che preclude tale tipo di opere e un’altra nuova strada verrà aperta in prossimità del distributore di benzina (a levante) con attraversamento di area SIC esposta a quantità significative di polveri e fumi inquinanti. Per fare attraversare la statale Aurelia da parte di migliaia di grossi e lenti camion è stata prevista una procedura che creerà enormi difficoltà di traffico e concreta possibilità di gravi incidenti in vicinanza di un rettilineo e di una galleria già molto pericolosi. L’Ufficio Polizia Urbana non ha ancora espresso un parere sul problema della viabilità e non si sa se verranno sistemati dei semafori che, comunque, rallenterebbero un traffico già caotico. Secondo una stima tecnica, saranno circa 17 mila i grossi camion che attraverseranno la Statale Aurelia (34mila, considerando andata e ritorno). Non si conosce (perché non risulta agli atti del progetto) l’influenza del nuovo molo sulla dinamica degli arenili verso le spiagge di Finale e di Borgio».